



Il presidente Cnai sottolinea le contraddizioni delle sigle confederali

Sì a privati-p.a. allineati

Positivo l'orario unico per le visite fiscali

DI MANOLA DI RENZO

Poche parole di Boeri e si scatena il panico tra i sindacati. Le esternazioni presentate dal presidente dell'Inps alla camera dei deputati, a latere dell'incontro destinato alla presentazione della ricerca «Domiciliarità e residenzialità per l'invecchiamento attivo», nella loro semplicità (e, per certi versi, ovvietà) non avrebbero dovuto sconvolgere nessuno. Invece, titoli di giornali e alzate di scudi dalle solite barricate.

Ma cosa ha detto di preciso il presidente Tito Boeri? Semplicemente ha suggerito che, in vista dell'attuazione dei provvedimenti previsti dalla Riforma Madia, si proceda a una necessaria e funzionale armonizzazione delle procedure di controllo dei giorni di malattia tra il comparto privato e quello della Pubblica amministrazione.

Premessa chiarificatrice: a ora la situazione prevede che le visite fiscali per i lavoratori del settore privato siano oggetto dei controlli dell'Inps secondo fasce orarie fissate in 10-12 e 17-19. Altra storia invece per i dipendenti attivi nel pubblico impiego, come agenzie fiscali, ministeri, statali, vari enti locali, forze armate, nonché lavoratori della scuola e del Servizio sanitario nazionale. Questi subiscono i controlli direttamente dalle Asl, che intervengono mediante i propri medici della mutua. Oltre le procedure, risultano differenti anche le fasce orarie: superiori a quelle del privato, essendo 9-13 e 15-18.

Ora, la riforma Madia, prevede appunto che ricada in capo all'Inps, e al suo cervellone centrale, l'onere del controllo dei giorni di

malattia. Essendo unica la regia, il presidente dell'Istituto medesimo ha auspicato un'armonizzazione delle fasce orarie, rendendole di sette ore per tutti i lavoratori; siano essi del settore privato o della p.a.

«Una scelta prettamente tecnica e inoppugnabile», commenta il presidente Cnai Orazio Di Renzo, «che, come di consueto in questi frangenti, ha degli inevitabili risvolti politici: il ricorso al futuro polo unico della medicina fiscale riconducibile all'Inps garantirà delle verifiche mirate, tali da scoraggiare i soliti furbi, permettendo al contempo una massimizzazione delle risorse. Ideale per «massimizzare il tasso di rendimento delle visite», per usare le parole della presidenza dell'Istituto».

Non bisogna dimenticare, infatti, che la gestione oculata delle risorse di un ente complesso come l'Inps è divenuto l'impegno principale per scongiurare, anche, che si possa verificare un'eventualità tragica come sarebbe quella del «salto del banco»: noto a tutti è in quale drammatica situazione si trovino le casse dell'Istituto chiamato alla gestione, tra l'altro, del futuro pensionistico dei lavoratori. Un ente dove i bilanci di previsione anno per anno segnano pesanti valori nel disavanzo economico stimato. «La cosa spiacevole è che le previsioni nere si dimostrano anche troppo ottimistiche, rispetto allo stato reale delle cose: non è cosa nota, ma comunque importante, rilevare che il 2017 sarà il primo anno in cui l'ente si ritroverà con il patrimonio sottozero», ricorda il presidente Di Renzo.

Comunque è bene sottolineare che, alle necessità pratiche di organizzazione delle visite fiscali in vista

degli aggiornamenti apportati dalla riforma, si affiancano anche delle indirette rilevazioni politiche. Boeri non ha fatto altro che rendere evidente come sia necessario superare una antica dicotomia del mondo del lavoro in Italia: ovvero che persistono sostanziali differenze tra i diversi lavoratori, nel trattamento dei loro rapporti e dei loro diritti. In pratica che vi sono dipendenti di serie A e dipendenti di serie B, «riconoscere ciò è piuttosto arduo nel Nostro Paese, dove ci si abbarbica su trincee fatte di diritti acquisiti e ritenuti inviolabili. Non vedo sinceramente come l'allungamento delle ore di visita fiscale possa nuocere al lavoratore onesto, realmente malato. Questi infatti non noterà nessun cambiamento sostanziale: quando si è malati si sta a casa, punto. Ovvio che a risentirne sarebbero quei furbi specializzati nelle assenze strategiche. Non siamo noi a dirlo: sono gli stessi dati resi disponibili dall'Istituto di previdenza a palesare come molte giornate lavorative vadano perse per inattività conseguenti assenze definibili come «strategiche», in Italia pare ci si ammali frequentemente di venerdì, di lunedì e nei prefestivi. Altrettanto chiaro che le poche parole di Boeri non chiariscono la galassia delle possibilità di malattia: pensiamo solo ai casi di malattia Inail dove l'infortunio pregiudica l'attività lavorativa ma non la possibilità di deambulare per esempio, ma comunque sono prese di posizione che mettono un punto fermo su quelle che sono le esigenze delle aziende. Oggi le imprese, a vari livelli, hanno la necessità, come non mai, di assicurarsi alti e costanti standard di produttività,

pur di rimanere al passo del mercato. Proprio la piaga delle finte malattie o degli abusi dei diritti conseguenti la Legge 104, pregiudicano le capacità organizzative delle aziende. È un bene quindi che l'Inps si allinei a quelli che sono i tratti peculiari del vivere aziendale», sottolinea il presidente Di Renzo.

Di tutta risposta, all'uscita di Boeri, si registrano le voci contrarie provenienti dalle barricate, già pronte dei sindacati confederati. Questi hanno fatto già sapere che non accetteranno mai le proposte provenienti dall'Inps, in quanto non

autorizzata a esprimersi su questioni contrattuali già assodate, giacché le prerogative rimangono in capo al legislatore.

«Non potendo controbattere direttamente alla questione dell'armonizzazione delle fasce orarie (pena un'impopolare identificazione con i furbi), i sindacati si appellano a mere questioni tecniche e ai principi del «benaltrismo»: per loro, per sanare i conti, «ben altri» dovrebbero essere gli interventi dell'Istituto», evidenzia il presidente Di Renzo, «ci domandiamo chi abbia paura di controlli più serrati: se siano le stesse 36

organizzazioni sindacali che risultano tra i primi 5 mila committenti per l'utilizzo dei voucher ... Ora, con le visite fiscali, si tratta di rivedere alcune procedure che potrebbero offrire l'opportunità di eventuali abusi e i sindacati cosa fanno? Anziché tutelare le prerogative degli onesti lavoratori spostano altrove la loro attenzione. Pertanto, come nel caso dei voucher, non sarebbe la prima e non certamente l'ultima situazione contraddittoria nel comportamento sindacale, un'ulteriore occasione persa per poter compiere un passo in avanti».

Pagina a cura di Cnai - Coordinamento nazionale associazioni imprenditori

Sede Nazionale Viale Abruzzo 225 - 66013 - CHIETI

Tel. 0871.540093 - Fax 0871.571538

Web: www.cnai.it E-mail: cnai@cnai.it

